

Codice DB0805

D.D. 15 dicembre 2011, n. 811

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE-
D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Briga
Novarese (NO) - Nuovo P.R.G.C. 2006 - L.R. n. 56/1977. Pratica n. B00600.**

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS, tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comune di Briga Novarese, Autorità procedente, ha adottato il Piano in oggetto nella versione preliminare con DCC n. 11 del 16.04.2009; successivamente al 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e al 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008;

il Comune di Briga Novarese, ha adottato il Nuovo P.R.G.C. 2006 nella versione definitiva con D.C.C. n. 13 dell'11.05.2010;

la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, è stata ritenuta completa e procedibile a partire dal 23.11.2010;

la Regione, Autorità competente per la VAS per l'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano in oggetto, ha attivato l'istruttoria dell'Organo tecnico regionale e ha indetto una riunione in data 25.08.2011, seguita da un ulteriore incontro in data 29.11.2011;

la relazione dell'OTR VAS è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale (Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, prot. n. 13561/DB10.02 del 27 luglio 2011) e con il contributo redatto dalla Direzione Agricoltura (prot. n. 22568/DB1108 del 26 settembre 2011), entrambi agli atti del Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

visti i contenuti del Piano e le analisi ambientali effettuate nei documenti "Rapporto Ambientale" e "Relazione sull'influenza del processo VAS nella formazione del Nuovo "PRGC 2006" parti integranti del Piano, documentazione in base alla quale si è svolta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, che hanno evidenziato possibili effetti significativi sulle componenti ambientali, anche in relazione al contesto territoriale e paesaggistico interessato e fornito osservazioni e indicazioni tecnico-operative finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti e ricadute che il Piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

ritenuto necessario che l'Autorità procedente, ai fini della compatibilità ambientale del Piano, faccia proprie le osservazioni e indicazioni tecnico-operative riportate nella "Relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS" (prot. int. n. 1103/DB0805 del 13/12/2011), parte integrante alla presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Briga Novarese e al Settore Regionale di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Biella e Vercelli, copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché pubblicata sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



*Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08 @regione.piemonte.it*

*Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprogrammi@regione.piemonte.it*

Allegato

Prot. n. 1103/DB0805 del 13/12/2011

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II

D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Comune di Briga Novarese (NO) – Nuovo P.R.G.C. 2006

L.R. n. 56/77

Pratica n. B00600

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Nuovo P.R.G.C. 2006 del Comune di BRIGA NOVARESE (NO).

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Briga Novarese ha adottato il Nuovo P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 11 del 16.04.2009, successivamente al 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e al 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

Ai fini della procedura di valutazione ambientale strategica il Comune, in ottemperanza a quanto disposto dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, ha predisposto il documento tecnico

preliminare, che è stato recepito con atto di G.C. n. 69 del 27.10. 2008. Sulla base di tale documento l'OTR ha formulato il proprio contributo relativo alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (prot. n. 6475/DB0800 del 19 febbraio 2009).

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 13 dell'11.05.2010, è pervenuto agli uffici regionali in data 28.07.10; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 23.11.2010.

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale;
- Quaderno delle controdeduzioni;
- Sintesi non tecnica;
- Norme di Attuazione e Schede normative delle aree soggette a S.U.E.;
- Schede monografiche delle aree di intervento;
- Repertorio Comunale dei Beni storici e paesistici;
- Relazione sull'influenza del processo VAS nella formazione del Nuovo "PRGC 2006".

Ai fini dell'esauritiva valutazione degli aspetti ambientali del Piano, con nota prot. n.27706/DB0805 del 28.07.2011, sono stati richiesti i contributi dei soggetti con competenza ambientale interessati dalle previsioni di piano di seguito elencati:

- Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali;

Con la stessa nota è stata indetta una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 25.08.2011, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, della Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali e del Settore di Copianificazione Urbanistica della provincia di Novara della Direzione Programmazione Strategica. In tale sede sono state esaminate le previsioni di piano e le analisi di carattere ambientale, evidenziando le criticità ambientali riscontrate; è stata inoltre indicata la necessità di acquisire specifici contributi ai fini della presente relazione.

Ai fini della stesura della presente relazione sono pervenuti i contributi depositati agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Valutazione di Piani e Programmi, di seguito elencati:

- Direzione Agricoltura (nota prot. n. 22568/DB1108 del 26 settembre 2011).

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 13561/DB10.02 del 27 luglio 2011, pervenuto in data 29 luglio 2011), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati.

A seguito dell'acquisizione dei contributi sopra indicati, al fine di condividere i contenuti della relazione dell'OTR, con nota prot. n. 41214/DB0805 del 23.11.2011 è stata indetta una seconda riunione dell'Organo Tecnico regionale di VAS in data 29.11.2011. A tale riunione hanno partecipato i rappresentanti del Settore di Copianificazione Urbanistica della provincia di Novara e del Settore di Copianificazione Urbanistica della provincia di Biella e Vercelli della Direzione Programmazione Strategica.

2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO

Si riportano di seguito le azioni previste dal Piano che potrebbero generare ricadute ambientali rilevanti:

1. rete ecologica:

- inserimento di elementi del sistema delle aree urbane a verde pubblico attrezzato al fine di formare un "percorso attrezzato"
- previsione di piste ciclabili e percorsi per la mobilità alternativa lungo il corso del torrente Agogna
- creazione di un'area di sosta e della rete ciclabile nell'ambito collinare e risanamento ambientale e fisico degli ambiti boscati limitrofi ai corpi idrici

2. beni di interesse storico-documentario e/o architettonico:

- adeguamento della viabilità ordinaria per i tratti coincidenti con i "tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico"

3. ambiti residenziali:

- inserimento di ambiti di trasformazione residenziale orientati alla riconferma delle aree di completamento e all'inserimento di ulteriori aree, capaci di garantire la compattazione e la riduzione dello sfrangiamento dei margini urbani

4. ambiti produttivi:

- inserimento di un'area produttiva di completamento lungo il tracciato ferroviario e completamento della viabilità di servizio ad est della ferrovia stessa
- ampliamento delle aree produttive e recupero degli impianti produttivi dimessi compresi tra il torrente Agogna e la SP 33

5. difesa dell'ambiente:

- apposizione di vincolo ambientale di natura comunale per evitare la realizzazione di nuovi insediamenti sulla pendice ovest del rilevato vallivo di S. Colombano

6. viabilità:

- ripensamento della viabilità comunale in seguito alla creazione di un sottopasso ferroviario in coincidenza con il confine tra i comuni di Briga e Gozzano.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

L'impostazione metodologica del Rapporto Ambientale, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme all'articolazione per lettere indicata nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e soddisfa quanto previsto dalla DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene comunque opportuno segnalare alcune integrazioni da apportare alla struttura del documento. Nello specifico si evidenziano i seguenti punti:

Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna, avrebbe dovuto essere svolta anche con riferimento agli strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
- Piano Faunistico-venatorio Regionale.

Valutazione alternative

Il RA fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo promosse attraverso lo strumento

urbanistico generale, comprendendo anche l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. Tale impostazione consente di valutare il processo che ha portato all'attuale impostazione di Piano, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali è stata fornita adeguata motivazione.

Misure di mitigazione e compensazione

Il cap. 7 del RA individua, per ogni azione prevista dal Piano, interventi di mitigazione o compensazione ambientale. A tal proposito si evidenzia che la gestione di tali interventi dovrà essere specificata nelle NTA al fine di fornire specifiche modalità operative.

In particolare, per quanto attiene alle misure di compensazione degli interventi che potrebbero interferire con aree a bosco si ricorda che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Le misure individuate dovranno inoltre garantire un corretto inserimento paesaggistico degli interventi, nonché la valorizzazione e la riqualificazione del contesto in cui si inseriscono. Dove possibile e significativo tali misure dovranno quindi favorire la connessione ecologica delle aree oggetto di previsione con le componenti di naturalità residua o diffusa presenti sul territorio comunale.

Più nel dettaglio per gli interventi che prevedono la realizzazione o la conduzione di aree boscate e fasce tampone a verde è necessario inserire una specifica norma nelle NTA relativa alle specie da impiegare in tali interventi e alle modalità di progettazione e manutenzione, al fine di limitare effetti potenzialmente negativi, quali l'ingresso e la diffusione di specie esotiche, infestanti e ruderali che comprometterebbero l'esito delle riqualificazioni ambientali previste.

Per quanto riguarda gli interventi di risanamento del torrente Agogna e della sistemazione delle fasce lungo il corso d'acqua, risulta necessario descrivere in modo più dettagliato tali interventi, con particolare attenzione alle azioni che prevedono l'inserimento di vegetazione arborea ed arbustiva e i relativi piani di manutenzione.

In merito alla realizzazione di un tratto di pista ciclopedonale lungo il torrente Agogna si evidenzia come tale intervento, seppure volto a incrementare sistemi di mobilità alternativa e sostenibile, debba essere attentamente valutato al fine di non determinare effetti ambientali che potrebbero causare un peggioramento della qualità ambientale (par. *Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi*). Pertanto, è necessario specificare nelle NTA le modalità di realizzazione di tale intervento, con particolare riferimento alle eventuali misure di compensazione ambientale da adottare in caso si verifichi la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva tipiche della fascia periferiale, o l'interruzione della continuità ecologica lungo il torrente Agogna.

Sempre nell'ottica di garantire una effettiva e diffusa mitigazione degli interventi di utilizzo del suolo, prevedendo nella normativa di piano relativa alle aree proposte per l'edificazione una percentuale di superficie da mantenere permeabile, il comma 5 degli articoli 21, 22, 24 e 25 prevede che "Le aree libere di pertinenza degli edifici, dovranno essere convenientemente sistemate a prato e/o a giardino o comunque a superficie permeabile per almeno il 40% della loro estensione, ...". Ai fini di una maggiore chiarezza si propone di valutare la riformulazione del testo di tale comma come segue: "La superficie fondiaria delle aree non occupate dalla presenza di edifici dovrà essere convenientemente sistemate a prato, giardino e/o orto, o comunque a superficie permeabile per almeno il 40% della loro estensione, ...".

Si ricorda, infine, che, come evidenziato nel RA, l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione individuate dovrà essere verificata mediante specifici strumenti di monitoraggio, mentre la localizzazione sul territorio di ogni intervento dovrà essere individuabile, seppur in termini schematici, tramite apposita cartografia.

Programma di monitoraggio

Come specificato nel RA, in relazione a quanto previsto dalla Dir. 2001/42/CE, dal D.Lgs. 152/2006 e della DGR 12-8931 del 09.06.2008, il monitoraggio, oltre ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, deve verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Contestualmente all'approvazione del Piano, dovrà quindi essere approvato un programma di monitoraggio ambientale, in cui vengano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal Piano.

L'attuale impostazione del piano di monitoraggio, cap. 8 del RA, prevede una prima serie di indicatori atti a valutare il raggiungimento degli obiettivi del Piano, e una seconda serie finalizzata a verificare le prestazioni del nuovo strumento urbanistico in relazione alla sua sostenibilità ambientale.

Pertanto, pur valutando positivamente gli indicatori individuati, è necessario individuare un set di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRGC si colloca (indicatori di contesto).

Gli indicatori dovranno essere preferibilmente misurabili, evitando il ricorso a indicatori di tipo qualitativo, utilizzando in via prioritaria, se adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione o già predisposti per il monitoraggio di altri piani/programmi.

In termini operativi si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata (ad esempio rispetto al tipo di agricoltura intensiva o estensiva, rispetto a modi e tipi colturali caratterizzanti il territorio, ...);
- la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;
- la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo.

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** si suggerisce l'utilizzo, al minimo, degli indicatori illustrati nelle tabelle in calce al paragrafo.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, attualmente in fase di predisposizione da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del Nuovo PRGC. Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE	
$IF = \frac{Str^2}{\sum a_n}$	a_n = Area del frammento (m ²) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il piano in oggetto comprende tale documento, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone un elenco della documentazione da allegare e sulla cui base dovrà essere costruita la relazione stessa.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano ed alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1. ASPETTI AMBIENTALI

Procedure di VIA

Si sottolinea la necessità, in fase attuativa degli interventi previsti dal presente Piano, come peraltro indicato per alcune delle previsioni (S.U.E. 11, 14 e 16), di verificare se le modalità realizzative degli interventi presuppongano il ricorso a procedure di VIA (secondo gli Allegati A e B della L.R. 40/1998), per le quali il Nuovo PRGC in oggetto verrebbe a configurarsi come quadro di riferimento per la definizione dei progetti. In caso di accertamento della necessità di attivare la procedura di VIA, si sottolinea che dovranno essere recepite le diverse prescrizioni riportate nel presente parere.

Vincolo idrogeologico

Si evidenzia che parte del territorio comunale, corrispondente all'ambito collinare, è sottoposto a vincolo idrogeologico; considerato che su tale porzione di territorio il Piano non prevede azioni dirette non si rilevano particolari criticità.

Inoltre devono essere valutate con attenzione le criticità idrauliche legate alla previsione relativa all'area S.U.E. 11 che, come riportato nel RA, ricade nella fascia C del PAI.

Popolazione

Il trend demografico di Briga Novarese risulta essere in costante leggera crescita negli ultimi anni (2.694 residenti nel 2001 e 2.976 nel 2009).

Secondo le stime del Nuovo PRGC, assunte con riferimento temporale al 2019, è previsto un aumento di popolazione residente pari a 506 nuovi abitanti insediati, equivalente ad un incremento del 17% rispetto alla popolazione attuale.

Tale previsione risulta in contrasto con quanto indicato nel Bollettino Demografico Piemontese n.13 realizzato dalla Regione Piemonte (Previsioni demografiche per sesso ed

età al 2050 su <http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm>) che, per il periodo compreso tra il 2010 e il 2020 prevede (secondo lo scenario centrale), per la Provincia di Novara, un decremento della popolazione residente del 2,30% e, al 2050, un decremento del 12,56%. Pertanto, pur condividendo le analisi demografiche di livello comunale riportate nella Relazione illustrativa e nel RA, sarebbe necessario un ulteriore approfondimento rispetto alle previsioni di livello provinciale e regionale in modo tale da non avere un sovradimensionamento del Piano rispetto alle reali tendenze demografiche.

Qualità dell'aria e rumore

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il Comune di Briga Novarese ricade in "Zona di Piano"; tale "zona" comprende le porzioni del territorio piemontese caratterizzate, per quanto riguarda la qualità dell'aria, da una situazione in essere particolarmente critica rispetto ai valori limite fissati dall'Unione Europea e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002.

Dalla documentazione fornita si evince il proposito dell'Amministrazione Comunale di intervenire sulla viabilità comunale, in particolare attraverso la realizzazione di un sottopasso ferroviario in coincidenza del confine con il Comune Gozzano. Tale intervento porterebbe alla riduzione nella parte residenziale del centro urbano del traffico pesante, il quale verrebbe direttamente convogliato verso le aree produttive addensate lungo la SR 229 e verso il nuovo asse di scorrimento nord-sud rappresentato dalla cosiddetta "strada del rubinetto". Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali e produttive, risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.

Per quanto riguarda la tematica rumore, il Comune di Briga Novarese, come riportato nella Relazione illustrativa, è dotato di Piano di Classificazione Acustica, adottato con D.C.C. n. 25 del 26.08.2004, e, a seguito delle nuove previsioni, non si segnalano particolari criticità.

Risorse idriche

Il principale elemento che caratterizza la rete idrografica superficiale del territorio comunale, come descritto nel RA, è rappresentato dal Torrente Agogna.

Le azioni di Piano che potrebbero determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul torrente Agogna sono le previsioni relative alle aree S.U.E. 1 e 7 in quanto la localizzazione delle stesse risulta essere contigua o nelle immediate vicinanze del corso d'acqua. Pertanto dovranno essere valutate alternative di localizzazione, in particolare per l'intervento S.U.E. 7; inoltre dovranno essere individuate nelle NTA specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale al fine di preservare la qualità chimico-fisica delle acque e la funzionalità ecologica del Torrente Agogna attraverso il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione riparia lungo le sponde al fine di assicurare la funzionalità ambientale ed incrementare il livello di connettività ecologica e di biodiversità.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive previste dal Piano, è necessario sottolineare le criticità conseguenti all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente agli incrementi di traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori, in particolare dell'Agogna.

Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo.

A tal proposito si suggerisce di fare riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Suolo

In generale si evidenzia che la risorsa suolo deve essere tutelata in quanto non rinnovabile e, pertanto, tutte le previsioni di Piano che determinano una trasformazione d'uso ed una conseguente perdita di suolo dovranno essere debitamente giustificate.

Considerate le previsioni di Piano, si valuta positivamente il fatto che la maggior parte delle azioni previste relativamente ad aree residenziali, produttive e commerciali, andranno ad inserirsi in ambiti urbani attualmente interclusi. Tuttavia si ricorda che il suolo agricolo, anche se non coltivato e se intercluso nel centro abitato, può ricoprire un ruolo molto importante a favore della tutela e della promozione della biodiversità, che invece rischia di essere compromessa dall'espansione urbanistica e infrastrutturale; è pertanto necessario che le nuove previsioni siano indirizzate verso il recupero dell'edificato esistente, limitando il più possibile l'ulteriore consumo di suolo.

Inoltre si sottolinea che l'occupazione di suolo produce effetti ambientali negativi non solo per quanto riguarda la perdita di produttività agricola e biodiversità. Infatti, l'impermeabilizzazione del suolo ne compromette le funzioni biologiche, e la mancanza di evaporazione dell'acqua ostacola il deflusso delle acque aumentando il rischio idrogeologico, oltre che causare l'estremizzazione degli scambi termici e l'annullamento dell'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti il suolo.

Le aree residenziali individuate nel Piano determineranno una trasformazione di suolo libero pari a circa 107.800 mq, è pertanto necessario valutarne l'effettiva esigenza, soprattutto rispetto a quanto già espresso nel paragrafo *Popolazione* del presente contributo. In maniera analoga, appare necessario prendere in considerazione l'effettiva esigenza realizzativa delle aree produttive, sia di completamento che di nuova previsione, che complessivamente comporteranno la trasformazione d'uso di una superficie pari a circa 100.900 mq. Al fine di limitare la pressione antropica in un contesto territoriale già fortemente compromesso dall'attuale livello di urbanizzazione appare quindi necessario valutare alternative che prediligano il recupero dell'edificato esistente.

A tal proposito si evidenzia che una delle azioni del Nuovo PRGC riguarda il recupero degli impianti produttivi dimessi compresi tra il Torrente Agogna e la SP 33. Il recupero, previsto in particolare per l'area S.U.E. 14, è orientato verso la riconversione ad ambito residenziale. Tale previsione deve essere valutata attentamente nell'ambito dei diversi scenari possibili; in particolare si sottolinea che l'area potrebbe mantenere l'attuale destinazione produttiva sulla quale far confluire la previsione S.U.E. 12, valutando, al contempo, l'effettiva esigenza dell'attuale previsione residenziale in considerazione di quanto espresso nel par. *Popolazione*.

Inoltre come evidenziato dalla Direzione Agricoltura "Il territorio del Comune di Briga Novarese è coperto dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (disponibile on-line alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli.htm) e dall'esame emerge che lo stesso è caratterizzato dalla presenza di terreni che ricadono in quarta e quinta classe di capacità d'uso dei suoli e che pertanto presentano limitazioni molto evidenti e richiedono una gestione molto attenta al fine di contenerne la degradazione." ... "Se è vero che i suoli del Comune di Briga Novarese sono ascrivibili a classi IV e V, ovvero non di particolare pregio agronomico a livello regionale, è altresì vero che a scala locale i suoli migliori (cioè quelli di IV classe di capacità d'uso) sono quelli su cui andranno ad insistere la maggior parte delle espansioni urbanistiche previste, pertanto a scala locale andranno persi in maniera irreversibile i migliori suoli disponibili."

Infine, sempre la Direzione Agricoltura ha evidenziato che "Dall'esame del RA emerge che le problematiche relative al consumo di suolo sono state affrontate solo parzialmente; è stata fatta una corretta analisi dell'uso del suolo attuale ma non è stata fatta alcuna quantificazione delle modificazioni indotte dalle trasformazioni previste. Sarebbe infatti stato opportuno disporre di una tabella riepilogativa con la quantificazione delle superfici delle

aree interessate dalle trasformazioni con le diverse tipologie di destinazione d'uso (agricolo, residenziale, produttivo, servizi, ecc.), in modo da rendere esplicito l'effettivo consumo di suolo agricolo/naturale.”.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Il territorio comunale, come descritto nel RA, è caratterizzato da formazioni arboree di pregio quali Quercocarpinieti, Querceti di Rovere e Castagneti, in particolare nella porzione collinare, individuata dal Nuovo PRGC come *Area di salvaguardia ambientale*, mentre l'area pianeggiante risulta caratterizzata principalmente da aree agricole e da formazioni arboreo-arbustive dominate da *Robinia pseudoacacia*.

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare principalmente superfici attualmente destinate all'agricoltura. Le maggiori criticità rispetto a tale componente ambientale sono riscontrabili a livello delle previsioni relative alle aree S.U.E. 10 e 11 che vanno ad interessare parzialmente o sono prossime a superfici caratterizzate dalla presenza di formazioni riconducibili al Quercocarpinieto che, si ricorda, costituisce habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Inoltre l'area S.U.E. 1 andrà ad interessare una superficie attualmente caratterizzata da formazioni arboree riconducibili al Robinieto. Pertanto qualsiasi intervento che determinerà la riduzione di queste cenosi forestali, dovrà essere attentamente valutato nell'ambito dei diversi scenari possibili e, altresì, dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Inoltre dalla documentazione a disposizione non è possibile stabilire gli effetti conseguenti alla previsione relativa all'individuazione della pista ciclopedonale lungo il Torrente Agogna. Tale intervento, seppure concepito in un'ottica di sostenibilità ambientale, potrebbe determinare la riduzione della superficie arboreo-arbustiva lungo la fascia perifluviale. E' dunque necessario definire idonee misure di compensazione ambientale, come per esempio il recupero a fini naturalistici di aree attualmente degradate, e definire norme che garantiscano il minore impatto ambientale possibile in fase attuativa delle previsioni.

Il RA in merito agli aspetti faunistici, ad eccezione del riferimento al par. 4.6 – La fauna, risulta poco dettagliato. Sarebbe stato opportuno integrare le indicazioni fornite con un'analisi della fauna presente sul territorio comunale, facendo riferimento a banche dati regionali esistenti. Inoltre risulta carente la descrizione dei corridoi ecologici presenti sul territorio comunale, che consentono gli spostamenti delle specie animali all'interno di un contesto fortemente urbanizzato, garantendo la connessione tra le diverse aree naturali presenti sul territorio comunale.

Pertanto, nelle successive fasi di elaborazione del Piano, si richiede di valutare quanto le previsioni possano determinare impatti sulla fauna e sui corridoi ecologici, in particolare rispetto all'interruzione di quest'ultimi, individuando idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Per quanto riguarda le caratteristiche ecosistemiche si sottolinea che alcune previsioni relative alle aree residenziali e produttive determinano una notevole riduzione dell'agro-ecosistema, privilegiando l'espansione del tecno-ecosistema, in particolare prevedendo l'impianto di nuove aree residenziali e produttive. Tali previsioni, pertanto, dovrebbero essere oggetto di attenta analisi al fine di limitare il più possibile la frammentazione e riduzione delle aree a vocazione agricola, ancorché il suolo agricolo, anche se non coltivato e se intercluso nel centro abitato, può ricoprire un ruolo molto importante a favore della tutela e della promozione della biodiversità.

Bonifiche

Per quanto riguarda la presenza di siti contaminati, si sottolinea che sul territorio comunale è presente un'area, corrispondente alla ex Femiflex, individuata anche nelle tavole di Piano, attualmente sottoposta a iter di bonifica. Considerato che alcune previsioni, in particolare l'area S.U.E. 12, risultano contigue a tale sito, si sottolinea la necessità, in fase attuativa, di verificare che la contaminazione del sottosuolo non contrasti con le previsioni di Piano.

Inoltre, in merito alla riutilizzazione dell'area S.U.E. 14 si evidenzia che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse; il riutilizzo di tali aree risulta quindi vincolato all'eventuale bonifica. Per questa ragione in fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.).

Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti, il RA descrive la situazione rispetto alla componente rifiuti aggiornata al 2005.

In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2009, per il comune di Briga Novarese risulta una produzione totale di rifiuti pari a 1.323 t con una produzione pro-capite di 438 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 64,0%, in linea con quanto previsto dall'art. 205, del D. lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano relativamente alle nuove aree residenziali e produttive, è necessario, al fine del mantenimento di tali livelli di raccolta differenziata, che il Comune nelle prossime fasi di definizione degli strumenti di programmazione, preveda criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (DGR 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti, l'ulteriore espansione delle aree produttive e logistiche determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

Per quanto riguarda l'area S.U.E. 14 è necessario descrivere quali saranno le modalità di recupero e/o demolizione delle strutture esistenti; in particolare è necessario verificare che gli inerti derivanti da manufatti edili, in caso di accertamento della presenza di materiali da costruzione non più ammessi dalla normativa vigente (ad es. manufatti contenenti amianto), siano smaltiti nei modi previsti dalla normativa di settore. Le procedure per la verifica di tale aspetto devono essere in accordo con la normativa vigente (D.M. 6/9/1994 "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto").

Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Le NTA riportano all'art. 7 - *Definizioni edilizie ed urbanistiche, applicazione di indici e parametri e prescrizioni d'ordine generale*, punto 9, indicazioni circa il contenimento energetico degli edifici.

Considerato che il Piano prevede principalmente espansioni di tipo residenziale e produttivo, è necessario che le previsioni e le relative norme comprendano anche le indicazioni e le disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla L.R. 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative.

Al proposito, si ricorda che, in questa materia, la GR, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) relativi, fra l'altro:

- alla certificazione energetica degli edifici, secondo le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", approvate con Decreto del Ministro per lo sviluppo

- economico del 26.6.2009;
- all'installazione di Impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
 - all'aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni, questo provvedimento, entrato in vigore il 01.04.2010 sostituendo quanto previsto dalla DCR 98-1247 del 11 gennaio 2007, in particolare definisce:
 1. i requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
 2. i requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5).
- Pertanto dovranno essere previste norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.

Aree produttive

Al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, al fine della salute umana sarebbe opportuno integrare il RA con una descrizione delle attività produttive esistenti, con particolare riferimento alle sostanze detenute e utilizzate nelle attività medesime. Tale approfondimento si rende necessario in quanto, dai dati del Sistema Informativo Attività a Rischio di Incidente Rilevante della Regione Piemonte, sul territorio comunale di Briga Novarese risultano presenti tre attività "Sottosoglia Seveso" (Luxcrom S.r.l., Alfra Color S.r.l. e Femi-Flex S.p.a.), attività che prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati pericolosi definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

L'analisi delle attività produttive/artigianali presenti sul territorio comunale, dovrà essere integrata in una sezione dedicata all'identificazione e caratterizzazione sia delle attività produttivo/artigianali sia delle vulnerabilità territoriali e ambientali presenti, al fine di consentire una corretta valutazione degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose. Tale verifica dovrà anche definire eventuali norme procedurali e/o progettuali atte a garantire la compatibilità ambientale e territoriale con il territorio circostante in caso di insediamento di nuove attività produttive.

In questo modo da un lato si potrà pervenire ad un quadro conoscitivo in grado di individuare eventuali criticità già in essere e, dall'altro, arrivare a un disegno di piano e ad un apparato normativo tali da ridurre o minimizzare il rischio industriale. In proposito si ricorda che il rischio industriale è un fattore potenzialmente impattante rispetto ad ognuna delle componenti ambientali sopra citate e che è necessario tener conto di tali interferenze sia nel determinare lo stato attuale dell'ambiente sia in fase progettuale e gestionale, nel definire obiettivi, azioni, misure compensative e mitigative, e individuando idonei indicatori in fase di monitoraggio.

Considerata la vicinanza di molte aree produttive esistenti o in previsione rispetto al Torrente Agogna, risulta necessario inserire una norma che specifichi le sostanze e le lavorazioni consentite al fine di prevenire eventuali criticità, soprattutto rispetto all'ecosistema acquatico.

Inoltre è necessario valutare l'effettiva esigenza dell'area produttiva S.U.E. 12 sia rispetto a quanto espresso nel par. *Suolo* relativamente all'eccessiva estensione, peraltro non supportata da specifiche manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati, sia in considerazione della vicinanza rispetto alle aree residenziali di completamento previste dallo strumento urbanistico vigente ed esistenti al fine di evitare accostamenti critici.

4.2. ASPETTI PAESAGGISTICI E TERRITORIALI

Il comune di Briga Novarese si articola in tre distinti settori: l'ambito collinare a nord-est del concentrico, l'ambito residenziale che si estende nella porzione di territorio sub-pianeggiante compresa tra le ultime propaggini collinari e la linea ferroviaria Novara-Domodossola e il distretto produttivo incluso tra la ferrovia e la strada provinciale 229 del Lago d'Orta.

Il settore collinare è connotato da un paesaggio naturaliforme, dove la presenza diffusa di una fitta vegetazione boschiva (con prevalenza del Quercocarpineto che rappresenta la formazione climax) è interrotta soltanto da sporadiche aree ad agricoltura marginale, e dove si segnalano anche elementi di particolare valore storico-architettonico, quali la Chiesa di San Colombano e i ruderi dell'omonimo castello. Il settore sub-pianeggiante, viceversa, presenta una matrice territoriale segnata dalla presenza di un tessuto residenziale che, procedendo dal nucleo di antica formazione verso sud, tende sempre più a frammentare il territorio agricolo, compromettendone l'integrità. Infine, l'ambito compreso tra la ferrovia e la SP 229, è caratterizzato da un mix diffuso e piuttosto disorganico di aree produttive, aree residenziali e aree a servizi, dove la presenza di elementi di naturalità residua è oggi estremamente ridotta.

Nel complesso il territorio del comune di Briga Novarese risulta quindi caratterizzato da una netta dicotomia di paesaggi, che si manifesta nella altrettanto netta contrapposizione tra un sistema ambientale stabile e dotato di buoni livelli di biodiversità e un sistema ambientale più fragile, dove l'intervento dell'uomo ha raggiunto un'alta intensità, generando veri e propri detrattori della qualità formale e funzionale complessiva del paesaggio.

Gli obiettivi generali del nuovo Piano, che prevedono la difesa attiva delle risorse naturali, del patrimonio agricolo e di quello storico-artistico-culturale, oltre che la corretta riorganizzazione degli spazi edificati, dovrebbero consentire di sanare le criticità sopra esposte. Viceversa alcune previsioni residenziali e produttive sollevano alcune criticità rispetto a tali obiettivi, sia per localizzazione che per dimensione degli interventi e rischiano di compromettere ulteriormente l'assetto ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

Più nel dettaglio, dall'analisi della documentazione fornita, emergono alcuni aspetti problematici che dovranno essere approfonditi nell'ambito del RA. Si richiamano di seguito tali aspetti con riferimento a temi specifici.

Aree residenziali

Aspetti di carattere generale

In linea generale, si osserva che le nuove aree residenziali previste dal Piano andranno ad incidere sulla porzione del territorio comunale che, già allo stato di fatto, risulta caratterizzata da un tasso di antropizzazione piuttosto elevato, dove la dispersione del tessuto insediativo ha favorito processi di consumo e impermeabilizzazione del suolo, di frammentazione ambientale e di alterazione dell'immagine dei luoghi.

Come evidenziato nel RA, tenuto conto dell'elevata percentuale di suolo comunale urbanizzato, sarebbe quindi opportuno non prevedere grandi aree di espansione in ambito residenziale, puntando, piuttosto, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente.

In quest'ottica appare necessario, in primo luogo, valutare l'effettiva esigenza delle aree proposte, anche in relazione alla domanda posta dalla collettività; in secondo luogo,

approfondire nell'ambito del RA analisi finalizzate a confermare le scelte localizzative effettuate o, viceversa, a sollevare l'esigenza di localizzazioni alternative, capaci di contenere e minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo e di ridefinire un corretto sistema di relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio agrario e naturale. Tali analisi dovrebbero, inoltre, consentire sia di accertare l'impatto delle nuove residenze previste, sia di stimare le caratteristiche progettuali e le possibili misure di mitigazione-compensazione da adottare per ovviare a tale impatto, anche in un'ottica di monitoraggio del nuovo piano.

Inoltre, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal Nuovo Piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo ed esplicitati nelle *Schede normative delle aree soggette a S.U.E.*:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione. Più nello specifico, si sottolinea la necessità che le NTA prevedano che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde, il cui disegno dovrà presentare una distribuzione articolata all'interno dei lotti e potenzialmente idonea a realizzare nuove connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale del territorio comunale: tra gli ecosistemi naturali, inclusi quelli residui che presentano ancora tratti di naturalità importanti (siepi e filari, piccole macchie di vegetazione arboreo-arbustiva, fontanili, ...) e quelli più fragili e instabili regolati dall'attività agricola;
- aree a parcheggio. In relazione all'esigenza di incrementare le aree a parcheggio si suggerisce di valutare tra le ipotesi alternative soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati ineriti, parcheggi su prato armato, ...).

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Aspetti di dettaglio

Più nel dettaglio si evidenzia quanto segue:

- l'area S.U.E. 1, come evidenziato nel RA, si inserisce in un contesto di pregio ambientale, connotato dalla presenza di vegetazione boschiva e limitrofo al corso del Torrente Agogna, che il PTP individua quale corridoio primario della rete ecologica provinciale. Tale area, inoltre, rischia di costituire lo spunto per la futura saturazione dell'area che costituisce una cerniera ambientale e visiva tra il torrente stesso e le ultime propaggini della collina. Si richiede pertanto di approfondire le analisi a supporto di tale scelta, valutando l'effettiva portata delle sue ricadute ambientali e paesaggistiche e

- quindi la possibilità di rilocalizzarla o di ridimensionarla;
- le aree S.U.E. 2 e S.U.E. 7 si sviluppano rispettivamente in adiacenza e nelle immediate vicinanze del Torrente Agogna. L'area S.U.E. 7, inoltre, pur insistendo su suoli con caratteristiche agronomiche non elevate, tende ad accentuare i processi di dispersione dell'edificato sulle aree agricole, aumentando altresì lo sfrangiamento dei margini edificati.
Anche in questo caso si richiede pertanto di approfondire le analisi a supporto di tali scelte, valutando l'effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e quindi la possibilità di rilocalizzarle o di ridimensionarle;
 - l'area S.U.E. 6 risentirà dell'accostamento critico determinato dalla presenza, a sud e ad ovest, di un ambito produttivo esistente e confermato (ex Femiflex) che potrà generare ricadute sia sulla qualità ambientale, che su quella scenico-percettiva dei nuovi edifici. Al fine di mitigare tali impatti, oltre a quanto indicato nel paragrafo *Aspetti di carattere generale*, si ritiene opportuno prevedere la formazione di fasce verdi, non solo a ridosso della viabilità interna al lotto, come evidenziato nel RA, ma anche in adiacenza all'area produttiva;
 - l'area S.U.E. 10 si inserisce in un contesto agricolo abbastanza integro, caratterizzato anche dalla presenza di vegetazione residua, e determina con il S.U.E. 15, destinato ad attività terziarie-direzionali, la formazione di un nuovo polo decentrato che potrebbe funzionare da volano per ulteriori espansioni edilizie. Inoltre come evidenziato dalla Direzione Agricoltura tali interventi ricadono su suoli di IV classe che a livello locale rappresentano i suoli migliori. Si ritiene pertanto opportuno valutare localizzazioni alternative capaci di contenere e minimizzare la dispersione dell'edificato sul territorio comunale e il conseguente consumo di suolo.

Insedimenti produttivi

Data la consistenza delle aree artigianali e industriali previste dal Piano e la loro distribuzione sul territorio, si rileva in linea generale la necessità di verificarne l'effettivo bisogno documentando le manifestazioni d'interesse espresse da aziende o imprese. Come evidenziato nel RA (*Indicazioni progettuali a seguito delle analisi delle componenti*) essendo il Comune caratterizzato da una struttura industriale composta da piccole-medie imprese non pare opportuno prevedere ampie zone industriali, favorendo viceversa il riutilizzo degli ambiti dismessi.

Inoltre, relativamente alle aree produttive sia di completamento che di nuova previsione, si evidenziano le seguenti criticità:

- l'area S.U.E. 11 determina la pressoché totale saldatura del tessuto edilizio che si estende linearmente a ridosso della ferrovia Novara-Domodossala, compromettendo l'ambito a valenza naturalistica che lambisce il Torrente Agogna e che dovrebbe costituire una sorta di filtro ambientale e percettivo rispetto alle aree a maggior antropizzazione che si sviluppano tra la ferrovia stessa e la strada provinciale 229. Si richiede pertanto di dettagliare le misure mitigative e compensative illustrate nella scheda di pag. 228 del RA, alla luce di quanto esposto nel paragrafo *Misure di mitigazione e compensazione* del presente contributo;
- l'area S.U.E. 12, connotata da un'estensione superficiale molto rilevante, determina l'artificializzazione di uno dei pochi ambiti ancora ineditati in un contesto fortemente alterato dall'attuale assetto urbanistico. Si ritiene pertanto opportuno valutare l'effettiva necessità di tale area, anche alla luce di quanto esposto nei paragrafi *Suolo* e *Aree produttive*. Ad avallare tale richiesta si riporta anche quanto espresso dalla Direzione Agricoltura: "Gli interventi previsti dal S.U.E. 12, ancorché ubicati in un'area verosimilmente circondata da attività produttive, insistono su un'area di dimensioni consistenti e funzionali alle attività agricole che rappresenta l'ultimo lembo di aree agricole con suoli di IV classe ubicati in sponda destra al torrente Agogna, pertanto se

- ne propone una revisione.
- l'area S.U.E. 16 si inserisce in un contesto che presenta ancora significativi caratteri di naturalità diffusa e che segna la transizione tra l'ambito collinare e quello fluviale del Torrente Agogna. In tale ambito si riscontra, tuttavia, la presenza sopradica di altre aree produttive con cui l'area in oggetto dovrà integrarsi. Si richiede pertanto di dettagliare le misure mitigative e compensative illustrate nella scheda di pag. 238 del RA, alla luce di quanto esposto nel paragrafo *Misure di mitigazione e compensazione* del presente contributo.

In un'ottica di revisione delle scelte effettuate dal Piano circa le espansioni produttive si sottolinea anche l'importanza di vagliare adeguatamente criteri di sostenibilità ambientale, che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e all'inserimento nei contesti interessati, ad esempio mediante la previsione di misure di tipo mitigativo e compensativo (disegno e distribuzione delle alberature, tipologie edilizie di qualità architettonica, organizzazione spaziale che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate). In quest'ottica possono costituire un utile riferimento le *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.

Infine per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area di intervento, si suggerisce di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a rilevante antropizzazione.

Paesaggio agrario

Come specificato dalla Direzione Agricoltura "Il territorio del Comune di Briga Novarese è stato interessato negli ultimi anni da consistenti urbanizzazioni. Tali espansioni urbanistiche estese, ed in alcuni casi poco razionali, hanno comportato la quasi totale urbanizzazione delle porzioni di territorio pianeggiante compreso tra la linea ferroviaria Novara-Domodossola e la SP 229; l'espansione del centro abitato ha poi interessato una consistente porzione di territorio compresa tra il piede collinare del Monte S. Colombano ed il Torrente Agogna. Al momento sono state sostanzialmente escluse soltanto le porzioni più acclivi delle pendici boschive del Monte S. Colombano a N-NE del concentrico e le aree libere a S-SE comprese tra il concentrico e C.na Picozzi, anche se queste ultime risultano in qualche modo frammentate dalla recente realizzazione della circonvallazione della variante alla SP 229.

Le aree agricole risultano essere confinate proprio in quest'ultima zona mentre il Monte S. Colombano è interamente coperto da boschi. Complessivamente il 23,62% del territorio comunale risulta essere urbanizzato, la percentuale più alta di tutti i comuni confinanti."

"... dall'esame dei documenti di Piano emerge che, rispetto all'attuale situazione, il Nuovo P.R.G.C. 2006 proposto prevede la realizzazione di 16 S.U.E. che comporteranno la trasformazione di circa 8,8 ettari di suoli già urbanizzati, circa 9,0 ettari di suoli agricoli di V classe di capacità d'uso e circa 13,6 ettari di suoli di IV classe di capacità d'uso; complessivamente circa 22,6 ettari di suoli agricoli attualmente utilizzati prevalentemente a prato stabile e seminativi verranno irreversibilmente impermeabilizzati."

"Occorre inoltre osservare che se ampliamo le osservazioni ai territori dei comuni confinanti, si può notare che il comune di Borgomanero ha previsto nelle aree adiacenti a quelle di Briga Novarese un'imponente espansione delle aree industriali a scapito delle aree agricole, tale da completare la totale impermeabilizzazione/urbanizzazione di tutto il tratto di pianura valliva in destra al Torrente Agogna compreso tra Gozzano e Borgomanero."

Considerato tale stato di fatto si invita pertanto a porre particolare attenzione al territorio agricolo, anche alla luce del ruolo di presidio che il paesaggio agrario può svolgere ai fini della stabilità ambientale del territorio analizzato, favorendo il miglioramento qualitativo

delle sue condizioni ecosistemiche e soprattutto l'incremento dei flussi di energia e materia tra gli ecosistemi più naturali della collina e quelli più instabili della pianura. Ciò anche nell'ottica di realizzare le necessarie connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale, mediante un disegno di rete ecologica diffusa.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del comune di Briga Novarese, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano.

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 3 e 4 e delle indicazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso in relazione:

1. verificare se le modalità realizzative degli interventi in previsione presuppongano il ricorso a procedure di VIA;
2. rivedere le previsioni demografiche in relazione a quanto previsto dalle politiche regionali e alle ricadute ambientali dovute all'aumento di popolazione sul territorio comunale;
3. valutare gli incrementi di traffico veicolare conseguenti alle previsioni di Piano ed individuare efficaci misure di mitigazione e compensazione ambientale;
4. individuare specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale al fine di preservare la qualità chimico-fisica delle acque del Torrente Agogna in fase attuativa delle previsioni di Piano;
5. approfondire la tematica relativa allo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento in funzione di quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006;
6. individuare idonee misure di conservazione e protezione che limitino il più possibile l'alterazione di habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, quali ad esempio i Querce-carpineti;
7. valutare le azioni potenzialmente interferenti con la rete di corridoi ecologici e individuare idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a ristabilire e riqualificare la rete ecologica;
8. individuare criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in funzione delle nuove espansioni residenziali, produttive e commerciali al fine di mantenere e migliorare i livelli di raccolta differenziata attualmente raggiunti;
9. fare riferimento ai criteri previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi rispetto all'incremento di produzione di Rifiuti Speciali;
10. descrivere le modalità di recupero e/o demolizione delle strutture esistenti; al fine di verificare che gli inerti derivanti da manufatti edili, in caso di accertamento della presenza di materiali da costruzione non più ammessi dalla normativa vigente (ad es.

manufatti contenenti amianto), siano smaltiti secondo la normativa vigente (D.M. 6/9/1994 "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto");

11. approfondire le analisi a supporto delle aree S.U.E. 1, S.U.E. 2 e S.U.E. 7, valutando l'effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e quindi la possibilità di rilocalizzare tali previsioni e/o di ridimensionarli;
12. vincolare l'attuazione dell'area S.U.E. 6 all'integrazione delle NTA con una norma che preveda, in sede di strumento urbanistico esecutivo, la previsione e la realizzazione di fasce verdi con funzione di filtro ambientale e visivo a ridosso della viabilità interna al lotto e lungo il confine con le aree produttive limitrofe;
13. valutare possibili localizzazioni alternative per le aree S.U.E. 10 e S.U.E. 15 al fine di evitare la formazione di un nuovo nucleo edificato decentrato e contenere la dispersione insediativa sul territorio comunale e il conseguente consumo di suolo;
14. verificare la congruenza dell'area S.U.E. 12 rispetto alla vicinanza con il sito contaminato sottoposto a iter di bonifica, corrispondente alla ex Femiflex;
15. valutare l'effettiva esigenza dell'area produttiva S.U.E. 12 sia in relazione all'eccessiva estensione sia in considerazione della vicinanza ad aree residenziali in previsione o esistenti al fine di evitare accostamenti critici;
16. vincolare l'attuazione delle aree S.U.E. 11 e S.U.E. 16 alla definizione di norme che esplicitino e approfondiscano le misure mitigative e compensative illustrate nelle schede del RA alla luce di quanto esposto nel paragrafo *Misure di mitigazione e compensazione* del presente contributo e che garantiscano, altresì, idonee modalità di attuazione, gestione e manutenzione degli interventi finalizzati alla loro realizzazione;
17. esplicitare nell'apparato normativo e nelle Schede normative delle aree soggette a S.U.E. indirizzi e prescrizioni finalizzati a garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal Piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici e al disegno del verde;
18. prevedere negli strumenti di Piano norme che assicurino il rispetto dei requisiti di risparmio energetico degli edifici;
19. prevedere nelle NTA indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, ...);
20. valutare la necessità, ai fini di una maggiore chiarezza, di riformulare il testo del comma 5 degli articoli 21, 22, 24 e 25;
21. fornire una descrizione delle attività produttive esistenti ed in previsione, con particolare riferimento alle sostanze detenute e utilizzate nelle attività;
22. inserire una norma per le aree produttive che specifichi le sostanze e le lavorazioni consentite al fine di prevenire eventuali criticità, soprattutto rispetto all'ecosistema acquatico rappresentato dal Torrente Agogna;

23. elaborare un Piano di monitoraggio ambientale, individuando indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (si vedano le indicazioni e le richieste illustrate nel paragrafo *Programma di monitoraggio*);
24. integrare e aggiornare la *Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi* alla luce delle modifiche apportate al Piano a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza in materia ambientale.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "*l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione*" e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Francesca Finotto